

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
martedì 3 giugno 2008

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Acqua

Anche l'acqua diventa sempre più cara. Una famiglia-tipo, in Italia, spende in media 250 euro l'anno. Il dato, riferito al 2006, è più alto dell'11% rispetto al 2005 e del 46,6% nei confronti del 2002. In Europa però si spende di più: in media 403 euro



S&P DECLASSA LE MAGGIORI BANCHE USA DI INVESTIMENTO

Standard and Poor's ha tagliato i rating delle banche di investimento americane Morgan Stanley, Lehman Brothers e Merrill Lynch e ha riveduto a 'negativo' l'outlook sui rating di Bank of America e di Jp Morgan. Confermato il rating di Citigroup. La decisione è stata presa in vista di «una continua debolezza dell'investment banking e di nuove svalutazioni» anche se non dell'ampiezza vista finora.

CONTRATTO, OGGI IN SCIOPERO I DIPENDENTI DELLA SIAE

Oggi scioperano i lavoratori della Siae per il rinnovo del loro contratto di lavoro, scaduto ormai da 10 anni. A Roma si terrà un presidio - dalle ore 8 alle 14 - di fronte ai cancelli della direzione generale all'Eur. La protesta è organizzata da Slc Cgil e Fisl Cisl. Secondo i sindacati quello della Siae è un «atteggiamento incomprensibile, negandosi di fatto alla trattativa, l'ente sembra infatti non voler perseguire alcuna ipotesi di soluzione della vertenza».

Conti pubblici, dalla Ue primo «sì» all'Italia

Tremonti: applichiamo il piano Prodi-Padoa Schioppa, a Bruxelles l'ipotesi di tassare i petrolieri

di Luigina Venturelli / Milano

VIA LIBERA Il ministero di via XX Settembre può tirare un momentaneo sospiro di sollievo. L'Eurogruppo ha sigillato con la propria approvazione il suo piano anti deficit: manovra da 10 miliardi nel 2009 da varare con un decreto prima dell'estate, piano trien-

nale per la stabilizzazione dei conti pubblici e impegno confermato per il pareggio del bilancio entro il 2011.

Questi tre ingredienti della ricetta Tremonti presentata ieri al tavolo dei quindici ministri delle Finanze dei paesi della moneta unica, riuniti a Francoforte in occasione del decennale della Banca centrale europea. «Abbiamo ascoltato il ministro italiano attentamente» ha confermato il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, spiegando di aver apprezzato «sia le misure già prese», vale a dire l'abolizione dell'Ici e la detassazione degli straordinari, «sia quelle prospettate per il futuro», ovvero il pacchetto di misure per il 2009 con tagli di spesa anticipati in giugno.

Ma il cartellino verde è solo provvisorio: Tremonti ha raccolto la rendita lasciata da Padoa-Schioppa, ma il risanamento non può certo dirsi concluso. «L'Italia deve continuare il consolidamento dei conti pubblici» ha subito aggiunto Juncker. «Tutto ciò che va in quella dire-

Junker: Roma deve continuare sulla strada del consolidamento
Taglio dello 0,5% annuo al deficit strutturale

zione è benvenuto».

Tagliare il deficit strutturale dello 0,5% ogni anno: il titolare di via XX settembre dovrà confrontarsi con quest'obiettivo, visto che ai responsabili europei ha confermato l'impegno, a suo tempo definito dal precedente esecutivo, di portare il bilancio italiano al pareggio entro il 2011. «Applichiamo il piano Prodi Padoa-Schioppa» ha ribadito Tremonti.

Anche se di fronte ai venti di crisi sia Juncker sia il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, hanno spostato per tutti l'accento sulla scadenza ultima del 2012, piuttosto che su quella del 2010 promessa dalla maggior parte dei Paesi della moneta unica ad aprile dell'anno scorso all'Ecofin di Berlino (non a caso ieri si è iniziato a discutere anche di eventuali misure per fronteggiare il caro greggio, compresa l'ipotesi di tassare le compagnie petrolifere).

Ma l'apertura di credito concessa dall'Unione europea alla politica di Giulio Tremonti non è completa, nonostante quest'ultimo si conceda già commenti gongolanti sull'«interesse di alcuni dei ministri europei» per l'accordo fatto in Italia sui mutui, promettendo di «trasferire il know how». L'Eurogruppo, nella raccomandazione riservata all'Italia, ha fatto quattro precise richieste: controllare «strettamente» l'andamento della spesa, «evitare spese aggiuntive e tagli fiscali non coperti», ridurre la spesa corrente in misura consistente, fare «progressi adeguati» verso l'obiettivo di medio termine. Il che, per quanto ci hanno insegnato le passate amministrazioni Tremonti, non è poco.



Giulio Tremonti Foto di Alessandro Paris/LaPresse

Ciampi sprona l'Europa: più giustizia sociale

Il presidente emerito al decennale della Bce: crescita del reddito e più equa ripartizione

/ Francoforte

SUCCESSI Dieci anni sono un compleanno importante per l'euro e la festa è stata all'altezza, all'Opera di Francoforte, sulle note della Nona Sinfonia di Beethoven, presenti Angela Merkel, tanti ministri delle Finanze, il nostro Tremonti con il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, e naturalmente i «vertici» economico-finanziari del vecchio continente: il presidente dell'eurogruppo, Juncker; il commissario Ue, Almunia; il presidente della Banca centrale Trichet, al quale è toccato di riferire la storia e di elencare i risultati: dai quindici milioni di posti di lavoro creati in un decennio in Europa (un milione in più rispetto agli Usa) alla tenuta dell'inflazione poco oltre la soglia del due per

cento in media (nonostante gli shock derivanti dal prezzo del petrolio). Un successo importante, dunque, nel segno della crescita in un legame indissolubile con la stabilità dei prezzi.

Stabilità ha raccomandato anche Carlo Azeglio Ciampi, il nostro Tremonti con il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, e naturalmente i «vertici» economico-finanziari del vecchio continente: il presidente dell'eurogruppo, Juncker; il commissario Ue, Almunia; il presidente della Banca centrale Trichet, al quale è toccato di riferire la storia e di elencare i risultati: dai quindici milioni di posti di lavoro creati in un decennio in Europa (un milione in più rispetto agli Usa) alla tenuta dell'inflazione poco oltre la soglia del due per

Festa a Francoforte con la Nona sinfonia di Beethoven
Trichet: fondamentale la stabilità dei prezzi



Carlo Azeglio Ciampi con Jean-Claude Trichet Foto Ansa

stema ha funzionato, la stabilità l'abbiamo conseguita, ma la crescita è stata insufficiente, in alcuni paesi dell'area addirittura deludente». E, in larga misura, «sono responsabili i limiti istituzionali che una politica economica comune ancora incontra». Occorre, secondo Ciampi, che l'Europa «si dia un governo dell'economia capace di promuovere la cre-

FONDO MONETARIO

Eurozona in risalita: Pil a quota 1,75%

Buone notizie dal Fondo monetario internazionale. Il Pil è in crescita oltre le attese e l'inflazione risulta in calo. È questo il quadro descritto dal Fmi per l'economia dei paesi dell'area euro. Eurozona però, stando a quanto spiegano gli ispettori di Washington, deve fare i calcoli con «grandi rischi, soprattutto tenendo conto delle turbolenze sui mercati finanziari». Il Fondo ha alzato le previsioni di crescita dell'Eurozona fissando il Pil 2008 all'1,75%, contro la precedente stima dell'1,4%, con una stima di crescita dell'1,25% per il 2009. «Si tratta di una revisione ancora preliminare», ha spiegato Alessandro Leibold, direttore del dipartimento europeo, perché per le previsioni ufficiali bisognerà attendere il mese di luglio. Se il Pil crescerà più del previsto allo stesso tempo «l'inflazione tornerà gradualmente sotto il 2% alla fine del 2009». Su tale previsione, pesa però «un grado insolitamente elevato di incertezza, in particolare sul fronte dei prezzi delle materie prime e dei generi alimentari». Per il Fondo monetario è dunque «appropriato mantenere l'attuale politica dei tassi di interesse» praticata dalla Bce, che li sta tenendo fermi al 4%, un livello doppio rispetto a quello praticato dalla Fed negli Usa.

determinanti su cui la politica economica più direttamente incide vanno ravvisate, oltre che in una finanza pubblica equilibrata e in servizi pubblici funzionali, in infrastrutture materiali e istituzionali calibrate su una dimensione europea». Su questi punti, ha affermato Ciampi, «è chiamata ad agire una politica economica europea che non si limiti al necessario rigore nei saldi di bilancio, ma pratici anche un crescente coordinamento delle politiche economiche nazionali».

Ciampi ha ripercorso le tappe del «successo», a partire dal «vivissimo» ricordo della riunione finale del Comitato Delors, a Basilea, nell'aprile del 1989. Allora, c'erano ancora dubbi e perplessità sul passo che si stava compiendo. «In dieci anni di vita la creatura che oggi festeggiamo, operando sulla base di un saggio ordinamento statutario, ha sviluppato muscoli e intelletto... Oggi i prezzi sono stabili, come dal dopoguerra non era avvenuto».

L'opinione

ANGELO DE MATTIA

ANNIVERSARIO Ma nel vecchio continente manca ancora una politica economica comune

Con l'euro la svolta che ha aiutato l'Italia

Si prevede un tempo che l'esperienza e l'autorevolezza delle Banche Centrali sarebbero state la garanzia del successo della Banca Centrale Europea. A dieci anni dalla nascita si può dire che la previsione si è avverata. Nelle prove più difficili della politica monetaria unica la Bce ha dimostrato capacità, indipendenza e carattere, soprattutto a partire dalla emissione cartacea dell'euro. Sono finite le periodiche crisi del cambio che colpivano, in particolare, la lira a ogni stormo di fronde, come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia. È cessata la possibilità - via di fuga di una malcelata industria - delle svalutazioni competitive per recuperare terreno nelle esportazioni. La stabilità monetaria è divenuta realtà. Al verificarsi delle diverse crisi finanziarie - da ultimo, quella indotta dai mutui subprime - ci si è chiesti quale duro prezzo avremmo pagato, in special modo

in Italia, se non vi fosse stata la protezione assicurata dalla Unione Monetaria.

Insomma, Bce ed euro hanno rappresentato una svolta epocale, smentendo gli antichi studiosi che consigliavano di «non cambiare mai la moneta». Ma la rosa ha le sue spine. E ricordare che questa riforma è tuttora assimilabile al Purgatorio e non al Paradiso - come esattamente fu previsto dai banchieri centrali, tedesco e italiano - non ne sminuisce la portata storica e serve a riflettere sugli impegni futuri. Innanzitutto, l'euro e l'operare della Bce non hanno fatto da traino a progressi sul versante dell'unione politica come ingenuamente si era pensato. Un progetto di costituzione europea è stato bocciato e non è sicura la sorte del Trattato di Lisbona. Sarebbe bene ammettere l'utopia dell'effetto-traino, mai verificatosi altrove, e riflettere oggi sui correttivi. La supremazia della politica si è fatta sentire, dunque.

Anche perché in alcuni Paesi, e soprattutto in Italia, l'introduzione della moneta unica non è stata scevra di polemiche. Da noi, per i tempi e per l'assenza di controlli, il cambio è stata l'occasione di pesanti speculazioni sui prezzi, che tutt'ora accompagnano un sentire diffuso delle classi meno abbienti e per un certo tempo avevano finanziato qualche credito al paradossale consiglio di Milton Friedman alla Banca d'Italia di non distruggere, anzi di tenere pronti, punzoni e cliché per la stampa della lira. Ma alla stabilità monetaria non hanno fatto seguito, nella misura in cui si sperava, stabilità e sviluppo dell'economia dell'area. Né, se si guarda dal lato italiano, ha avuto così rilevanti effetti sui conti pubblici: si pensi al rapporto tra debito e Pil.

Il fatto è che il disegno tracciato soffre di quella che Ciampi definisce zoppia, cioè la politica monetaria unica non trova un interlocutore unita-

rio nella politica economica. Certo, vi sono i limiti della sovranità dei singoli Stati: ancora una volta, il predominio della politica. Ma l'asimmetria è oggi particolarmente evidente, avendo i diversi Paesi-membri problemi economici diversificati, che una politica monetaria unica rischia di aggravare. Sulla strada dell'unitarietà della trattazione della politica economica occorrerà, necessariamente, fare dei progressi, se si vogliono evitare i pericoli di non facili aggiustamenti all'interno dei singoli Paesi, come conseguenza di scelte della Bce che necessariamente debbono tenere conto dell'intera area: quei pericoli che Paolo Baffi aveva prospettato in un rigoroso intervento di stampa poco prima di morire. Ma lo stesso ordinamento della Bce non può essere considerato immutabile. Sicuramente occorre fare i conti con le contrapposte visioni, prime fra tutte quella tedesca e

quella francese. Intanto, potrebbe già conseguirsi in contesti non di crisi una conduzione della Bce che, pur con l'impegno prioritario per la stabilità dei prezzi, non faccia passare nettamente in secondo piano l'obiettivo della crescita dell'economia che trova sanzione nello stesso Trattato Ue. E ciò rivedendo, calibratamente, il limite dell'inflazione fissato dalla Banca di Francoforte intorno al due per cento, che finisce con l'aver un valore costituzionale. Ma altre modifiche potrebbero essere introdotte, per esempio, per rafforzare i limitatissimi poteri della Bce in materia di vigilanza creditizia, come la crisi dei subprime suggerirebbe, soprattutto ora che tanti «maestri», che avevano a lungo sostenuto l'incompatibilità tra politica monetaria e vigilanza creditizia, si sono ricreduti, pur senza fare ammenda. Insomma, un compleanno, quello di ieri, sereno e soddisfacente. Ma, come una tappa di un lunghissimo percorso, da accompagnare con impegni forti, di breve e di lungo termine. Il fine ultimo deve essere quello di migliorare le condizioni dei cittadini europei e di rafforzare la coesione. Quale sarà in proposito la linea del governo italiano?